

Cultura

di Donatello Baldo

Il focus

● Il palazzo delle Albere conteso tra Muse e Mart.



● Nello scontro si inserisce il dibattito sul planetario che dovrebbe sorgere nel giardino del palazzo. Contrarie Fai e Italia Nostra, le associazioni di tutela del patrimonio artistico e architettonico

TRENTO Nessun commento da parte del direttore del Muse Michele Lanzinger sull'aut aut del presidente Stefano Zecchi - «Se il palazzo delle Albere non diventerà la sede del museo della filosofia e della scienza io me ne vado»

- ma interviene sulla serata di martedì scorso, l'incontro convocato dall'assessore Mirko Bisesti per confrontarsi con la città sulla destinazione dello storico edificio di via Sanseverino.

«La serata è stata ottima - ammette Lanzinger - hanno partecipato molte persone. Ci sono stati 15 interventi, tutti dichiaratamente rappresentativi delle realtà legate al mondo dell'arte e del collezionismo», realtà che suonano una sola campana, «quelle che difendono con rigore gli edifici storici, associazioni di addetti ai lavori». Un parzialità, secondo il direttore del museo trentino: «Tutto legittimo ma non si dica che quella riunione rappresenta la totalità delle posizioni».

Da qui la richiesta di un «approfondimento ulterio-



Le Albere Le sfere del futuro planetario tra lo storico edificio di via Sanseverino, e il Muse

Lanzinger rilancia: «Sul planetario l'ok della sovrintendenza»

L'assessore Bisesti: «Decideremo in settembre»

re». Sia sulla futura destinazione del palazzo, che il Muse vorrebbe per sé e il Mart rivendica come sede nel capoluogo del museo roveretano, sia sull'installazione delle sfere nel giardino dell'edificio che andranno ad ospitare il planetario, quelle che in mo-

do sprezzante Vittorio Sgarbi ha definito «le tre palle»: «Osservo con tristezza che c'è chi ci vede questo - afferma Lanzinger - noi invece ci vediamo una molecola d'acqua, un progetto per Trento e per il Trentino».

Sull'ipotesi, caldeggiata da

molte associazioni, di spostare altrove le sfere del planetario, il direttore del Muse è irremovibile: ««L'idea del planetario è la co-evoluzione di un progetto condiviso con la Sovrintendenza e ci sono già tutte le autorizzazioni».

Sul clima di ««scontro»



Il direttore

La serata sul futuro del palazzo delle Albere? Non rappresenta tutte le posizioni



Piazza Dante

Abbiamo ascoltato interventi puntuali e propositivi Sapremo tenerne conto

che si è creato tra Muse e Mart, fomentato forse dai temperamenti dei due rispettivi presidenti, Michele Lanzinger evita la polemica: «Questo dimostra che il tema della difficoltà di dialogo tra i due mondi non è solo teorico».

Uno scontro che l'assessore Mirko Bisesti cerca però di disinnescare: «C'è chi sullo scontro ci gioca un po' troppo ma credo che ci sarà modo di trovare una soluzione condivisa. Con i rispettivi presidenti ci incontreremo a inizio settembre e in quella sede sarà possibile un confronto che permetterà di trovare una soluzione». All'iniziativa di martedì scorso l'esponente della giunta provinciale ha portato solo i saluti - «ero impegnato nel voto in aula per l'assestamento di bilancio» - ma si è ascoltato tutti gli interventi registrati: «Una serata interessante, interventi puntuali e propositivi. Ne terrò conto per la decisione che andremo a prendere».

La sua posizione non la esprime, «fino a settembre preferisco non parlare più di Muse e di Mart», e nemmeno del planetario che per alcuni impatterebbe sul valore architettonico del palazzo delle Albere: «Su questo ho convocato il Comitato dei Beni culturali, quando si esprimerà valuterò il da farsi». E anche per questo si dovrà aspettare settembre: «E' rimasto tutto fermo per 8 anni - osserva Bisesti - credo che un mese possiamo attendere».